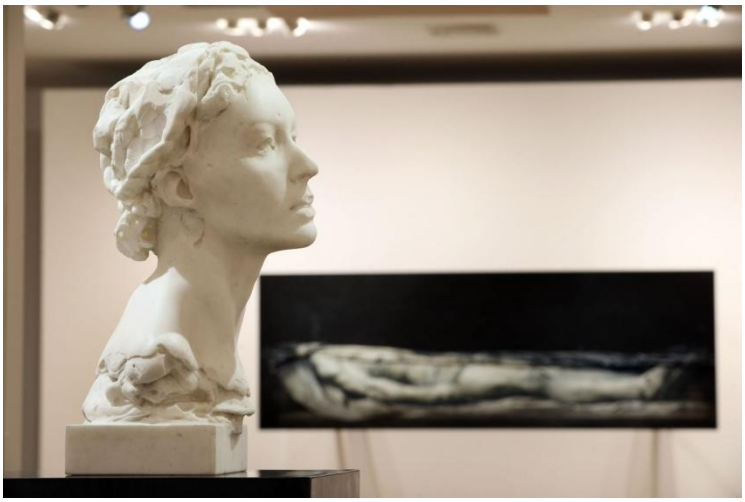


Nicola Samorì
Sfregi

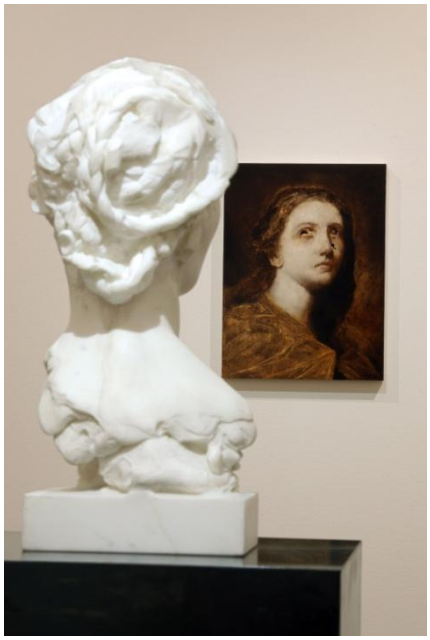
8 aprile - 25 luglio 2021
Palazzo Fava Via Manzoni 2 Bologna

Artista tra i più originali della sua generazione, **Nicola Samorì** (Forlì, 1977) ha saputo creare una versione eterodossa dell'arte, e della storia, e del tempo. Con all'attivo due partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 2015 e nel 2011, negli ultimi anni molti musei italiani hanno ospitato sue opere, ma i riconoscimenti più importanti gli derivano dalle mostre personali all'estero, in spazi istituzionali come lo Yu-Hsiu Museum of Art di Taiwan, l'Haugar Vestfold Kunstmuseum di Tonsberg, il Theatrum Anatomicum di Amsterdam, il Center for Contemporary Art di Szczecin e la Kunsthalle di Tubingen. L'esposizione in programma a Palazzo Fava sarà la prima mostra italiana concepita in forma antologica, ove saranno presentate alcune delle sue opere più rappresentative, dagli esordi fino ad oggi. Il progetto, studiato dall'artista appositamente per le sale museali, permetterà di leggere in modo esaustivo e lenticolare il percorso da lui intrapreso negli ultimi vent'anni.



L'appuntamento è doppiamente prestigioso perché a rendergli lustro sarà Bologna, la città che l'ha visto formarsi presso lo locale Accademia di Belle Arti. Già allora Samorì avvertiva la necessità di fustigare la serenità delle immagini, prassi che ha mantenuto e sviluppato nel corso degli anni, sperimentando sempre nuove tecniche. Benché l'artista tenti ancor oggi di turbare, trasgredire e trasfigurare le immagini preesistenti, i traumi inferti alle opere presuppongono sempre e comunque una virtù taumaturgica.
Il cimento con la storia dell'arte, e in specie con l'epoca barocca, permettono ora a Samorì di articolare un percorso di suggestioni e analogie con il piano nobile di Palazzo Fava, innescando una stretta e intensa

relazione con gli affreschi dei soffitti, quasi a volersi mettere in adorazione o in competizione con essi. È questo il caso del Salone con *// mito di Giasone e Medea,* dove un corpus di lavori databili all'ultimo decennio di attività sembrerà reagire — quasi in estasi — alla pittura dei Carracci. L'artista tenterà inoltre uno stravolgimento cromatico della Stanza di Ludovico Carracci, grazie a lavori incentrati sull'ustione del rame, con un focus sul tema del desinare e del corpo scarnificato. La stanza di Francesco Albani sarà invece convertita in una "camera delle meraviglie vegetali e animali", mentre la Sala delle *Grottesche* accoglierà un imponente affresco, pittura murale che risulterà addirittura più antica dei fregi seicenteschi. Il percorso sarà inoltre arricchito dalla presenza di alcuni capolavori individuati all'interno delle collezioni di Genus Bononiae (che comprendono anche il grande *Giardino anatomico* dello stesso artista), stabilendo una "affinità elettiva" con gli spazi e il ricco patrimonio di Palazzo Fava.



Rispetto alle imponenti opere del piano nobile, nelle sale del secondo piano saranno esposte opere di piccolo e medio formato che svilupperanno singoli temi o si soffermeranno sulle peculiari tecniche dell'artista: si pensi, per esempio all'accecamento dell'immagine, all'aggregazione di materiali di risulta, alla pittura su pietra, al disegno e alla scultura. Si tratta di opere più intime, ma non meno preziose delle altre, che permettono al visitatore di abbracciare la vasta e complessa produzione di Samori, guidata dalla ricerca maniacale e ossessiva che gli ha permesso di differenziarsi rispetto all'odierno panorama artistico, balzando agli onori della critica internazionale.
Quello di Palazzo Fava è un prestigioso riconoscimento alla giovane ma già prolifica carriera dell'artista, il quale ha inteso presentarsi al pubblico con un'esposizione densa e intensa, finanche omnicomprensiva del suo iter creativo: un tentativo di mettersi a nudo di fronte alla storia dell'arte che incombe dall'alto, dai soffitti del palazzo, e che Samorì ha provato a reggere sulle proprie spalle, come un novello dio Atlante.

Alberto Zanchetta, curatore

